OMELIA DI S.E. MONS. GIANNI AMBROSIO
VESCOVO DI PIACENZA-BOBBIO

IN OCCASIONE DELLA SANTA MESSA
IN DIRETTA TELEVISIVA RAI 1

Abbazia di San Colombano
Bobbio, 27 novembre 2011, Prima domenica di Avvento

1. Iniziamo con l'Avvento un nuovo anno liturgico. Nella tradizione cristiana, quando si varcava la soglia di un nuovo anno, subito si aggiungeva "nell'anno del Signore" (anno Domini). La verità di questa tradizione è sempre di viva attualità. L'anno che inizia è un tempo ricolmo della presenza e della grazia di Dio, un tempo favorevole per ravvivare la nostra fede nel Signore. Nella sua Provvidenza, Dio ci dona la grazia di un nuovo inizio perché la nostra vita sia orientata all'incontro decisivo con Lui. L'Avvento è il tempo dell'attesa della venuta del Signore nella gloria, evento che Gesù stesso ha annunciato ai suoi discepoli. Grazie alla fede, il cristiano sa chi attendere: il Signore Gesù. E sa anche come attendere il Signore: nella vigilanza e nella speranza.

2. È questo l'insegnamento della Parola del Signore che è stata proclamata. La prima lettura si apre con una preghiera accorata: "Se tu, Signore, squarciassi i cieli e scendessi". L'invocazione del profeta Isaia è fondata su una certezza: "Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore". Isaia è una delle figure fondamentali del tempo di Avvento: è il profeta della speranza che invita il popolo, che ha abbandonato il Signore e si trova oppresso dalla miseria del peccato, a ritornare sulla strada della vita. Nello stesso tempo il profeta chiede al Signore di non permettere che il nostro cuore si indurisca, perché il cuore indurito diventa insensibile e sfiduciato, incapace di attendere Dio. Il profeta sa di poter contare sempre sul Signore che ha il cuore di un padre: "Tu, Signore, sei nostro padre".

3. Come discepoli del Signore Gesù, noi siamo qui a rendere grazie a Dio per il dono del suo Figlio, nostro redentore. La promessa annunciata da Isaia si è compiuta. Gesù è venuto incontro a noi per liberarci dal potere del male e del peccato. Ma il Signore Gesù invita tutti noi a stare attenti e a vegliare: "voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà". Per tre volte nel breve brano evangelico ricorre l'invito a vegliare. Perché solo vegliando possiamo camminare verso il Signore compiendo il nostro dovere senza lasciarci distogliere dalla fedeltà alla nostra vocazione cristiana. Perché solo vegliando teniamo desta in noi la coscienza che questa vita non durerà sempre ma si concluderà nell'incontro col Signore. Da questa breve parabola evangelica emerge chiaramente il senso del nostro pellegrinaggio cristiano: una vita impegnata nei nostri doveri quotidiani in attesa della manifestazione del Signore Gesù Cristo, una vita che ha una tensione interiore verso la mèta, verso l'incontro con il Signore.
Il tempo dell'Avvento, vissuto nell'attesa vigilante e nella fedeltà al Vangelo, è tempo prezioso per la vita cristiana: risvegliamo in noi il senso dell'attesa del Signore, al di là di ogni sfiducia, invochiamo la luce del Signore per riconoscere la sua presenza nella nostra storia e ravviviamo la nostra speranza nel Signore buono e fedele.

4. In questa abbazia di Bobbio ove riposano le reliquie di san Colombano, nostro patrono, il messaggio dell'Avvento risuona con particolare forza. Questo grande monaco è partito dall'Irlanda attraversando tutta l'Europa per annunciare il Vangelo: è arrivato qui a Bobbio, fondando il suo ultimo monastero e morendo nel 615. Si è fatto pellegrino per Cristo per comunicare a tutti la gioia e la bellezza della fede cristiana. Questo monaco, che Benedetto XVI ha definito "santo europeo", ha invitato i popoli europei ad avere una fede che vive in attesa di Dio e della sua piena manifestazione. Nelle sue Istruzioni, san Colombano scrive: "Veglia veramente beata quella in cui si è in attesa di Dio (...). Si degnasse il Signore di scuotere anche me (…) dal sonno della mia inerzia e accendermi talmente di quel fuoco della sua divina carità". Si rivolge poi a Cristo con questa preghiera appassionata: "Che io miri e veda e desideri soltanto te. Che io ami e contempli te solo. E la mia lampada bruci e rifulga davanti a te. Noi che ti cerchiamo, possiamo amare solo te, desiderare solo te".
Seguendo l'esempio di san Colombano, il nostro cammino di Avvento sia un cammino di fede desiderante per svegliarci dal sonno e vivere nella certezza del ritorno del Signore. Amen.